

Vado a casa

*F*o finito le ferie, concluso una lunga serie di impegni che mi hanno trattenuto lontano da casa. Mentre preparo la valigia fischiando, sento la voce di un amico: “Oggi c’è un’allegria particolare”. “Eh, sì, vado a casa”.

Mi racconta che varie volte è stato ricoverato all’ospedale e altrettante anche lui si è trovato a vivere la stessa gioiosa emozione ripetendo a chi doveva ancora sostare all’ospedale: “Vado a casa”.

Domandolo a chi ha fatto il servizio militare. Negli ultimi giorni ripete a tutti con gioia crescente: “La va a strappi! La va a pochi! Vado a casa, dove incontro la fidanzata, ritrovo l’affetto insostituibile della mia famiglia e posso riavere tutto ciò che mi occorre e che da lungo tempo mi mancava”.

“Vado a casa”! Ho scoperto, e anche adesso lo sperimento, che se è vera la gioia mia, se è sperimentabile la contentezza dell’ammalato e trepidante la vigilia del militare, è senza dubbio più vera, più immediata e più profonda la gioia mia, ora.

Ti posso garantire che “vado a casa” tutte le volte che rientro in me.

Proprio dentro di me riassaporo con gioia il festoso e rinnovato incontro con la famiglia del cielo.